

1526

Venetiani p
armata ma
ritima alla
spiaggia di
Roma.

Colonne
potenti in
regno di
Napoli.

Pietro Na
varo Gen
erale dell'ar
mata de'
Confedera
ti.

Tardità de'
Francesi so
spetta al
Papa, &
al Senato.

Armero in loro Proveditore, l'ispedirono a Corfù, ove ritrovavasi l'altro Proveditore Giovan Moro con l'arma-
ta, della quale haveva l'Armero a levare dodeci galee,
& con esse condursi quanto prima in terra di Roma, per
congiungersi con quelle del Pontefice, & del Rè Chri-
stianissimo, & unitamente prendere quelle imprese, che
fossero di servitio della lega. Erano diverse cose poste in-
nanzi, per deliberare in qual parte volgere si dovessero le
forze maritime. Desiderava il Pontefice, che s'affalissero
le riviere della Puglia, principalmente per rompere i di-
segni de' Colonnefi, & divertire in quella parte le forze
loro, le quali essendo già posti insieme a San Germano
oltre a sette mila fanti, & buon numero di cavalli, co-
minciavano a farsi al Pontefice molto formidabili. Ma al
Rè di Francia, & a' Venetiani pareva dover tornare di
maggior beneficio della lega, il volgersi contra Genova,
così per l'opportunità di quella città ad altre fattioni,
come per la felicità della impresa, con la buona riuscita
della quale istimayasi, che non poco fosse per accrescer si
la riputazione della lega. Era stato dichiarato Capitano
Generale dell' armata de' Confederati Pietro Navaro, hu-
omo di lunga isperienza nella guerra; il quale benche fos-
se proposto dal Rè di Francia, riceveva però stipendio
anco da gli altri Confederati. Ma essendo già ad ordine
le galee della Chiesa, & della Republica; tardavano tut-
tavia a giungere quelle di Francia co'l Capitano Generale;
la quale tardità molto importuna, era gravissima al
Pontefice, & al Senato Venetiano, & dava loro giusta
cagione di mala satisfattione, & di non leggiere sospet-
to, che per l'animo del Rè di Francia si volgessero pen-
sieri drizzati solo al proprio suo commodo, disprezzando
gl'interessi della lega. Della quale sua volontà appariva-
no ancora altri indicii; però che in Helvetia non erano
stati mandati se non pochi danari a conto delli quaranta
mila ducati, che era tenuto di dare per assoldare dieci
mila fanti di quella natione; con la quale veniva per ciò
la lega a perdere non poco di riputazione; & tutto che